

**ALITALIA 2. ■ DI ALESSANDRO DE ANGELIS**

# Ichino: Caporetto sindacale E Tonini inneggia a Spinetta

■ Che la «sconfitta per il paese» di cui ha parlato Guglielmo Epifani, dopo che è saltata la trattativa con Air France, si possa tramutare in una sconfitta per i sindacati, qualora il negoziato non dovesse riprendere, è molto probabile. Forse così si spiega anche la «retromarcia» dei sindacati di categoria che ieri hanno provato a riaprire il gioco: «Era una proposta non un ultimatum» hanno detto provando a minimizzare. E oggi a Palazzo Chigi incontreranno Prodi, che a caldo non aveva usato mezzi termini: «Rompere è stato un grave errore dei sindacati. Ora se ne assumano tutta la responsabilità».

Troppo politica e poco sindacato in questo negoziato? Pietro Ichino sul suo sito ha parlato di una «Caporetto» per Cgil, Cisl e Uil. Un'analisi condivisa da molti: «La trattativa si è politicizzata con l'annuncio di una cordata italiana da parte di Berlusconi» dice l'economista Tito Boeri. E i sindacati? «Il sindacato - prosegue Boeri - ha ottenuto molto sia da Spinetta nella seconda proposta sia dal governo, che dando i diritti di trasporto ad Air France ha pregiudicato i consumatori a vantaggio dei lavoratori. Quindi si è andati incontro ai sindacati, fin troppo. Ma le confederazioni hanno avuto una visione miope, basata sulla strategia del prender tempo». Ora la trattativa si è riaperta, ma è in salita. Il paradosso dei confederali si può sintetizzare così: per evitare una sorta di scavalco a sinistra da parte di Berlusconi rischiano, se il negoziato non dovesse riprendere, il fallimento della compagnia con danni assai maggiori per i lavoratori. Di «irresponsabilità» parla Tiziano Treu, che la mette giù dura: «Sono sconcertato sia per la campagna criminale di Berlusconi sia per questo sindacalismo irresponsabile. Alitalia è l'emblema di una politica clientelare ma anche di un sindacalismo corporativo». La cautela è d'obbligo, visto che si potrebbe riaprire uno spiraglio. Ma il giudizio di fondo non cambia. Dice Treu: «Il sindacalismo è in declino: è sempre meno innovatore. L'unica via d'uscita è che i confederali si uniscano in un sindacato riformista rompendo con le parti più corporative». Anche Ichino punta il dito contro il sindacalismo corporativo. E, al *Riformista*, spiega: «Il sistema sindacale di fatto vigente in Alitalia, come nelle altre aziende di trasporto pubblico, oggi non consente a Cgil, Cisl e Uil, neppure quando vanno d'accordo tra loro e rappresentano la maggioranza dei lavoratori, di negoziare efficacemente un accordo vincente con la controparte, senza correre il rischio che un sindacato minoritario si metta di traverso, bloccando l'azienda e ridicolizzando l'accordo. Questo fa sì che il sindacato confederale finisca col far proprie miopie e comportamenti propri del sindacalismo autonomo».

Al loft, dove la preoccupazione è palpabile, i veltroniani sperano in una ripresa effettiva della trattativa: «I sindacati devono sapere che non c'è un'alternativa ad Air France che preveda meno esuberi. Il sindacato deve trovare un accordo. Detto questo non si possono negare le responsabilità della politica» dice Tonini. Che aggiunge: «La risposta alle provocazioni di Berlusconi per un sindacato deve esse-

re quella di fare il suo mestiere. Ma non si può nemmeno criticare il sindacato di essersi alzato dal tavolo in conseguenza di un atteggiamento irresponsabile di una parte politica. Ora speriamo che il negoziato riprenda». I veltroniani pensano che davvero i sindacati siano in una vera e propria impasse. La retromarcia di ieri lo testimonierebbe: da un lato la chiusura dell'accordo aprirebbe una contestazione di una parte dei lavoratori (di cui ieri si è avuta già una dimostrazione) e di Berlusconi. Ma la rottura definitiva con Air France aprirebbe le porte alla peggiore delle ipotesi: il commissariamento. E sperano in senso di responsabilità. Dice Morando: «Non si può far scappare un interlocutore credibile. Che ci guadagnano i lavoratori se si portano i libri in tribunale? Faccio presente che se si va al commissariamento, in base alla legge Prodi, l'amministratore straordinario deve gestire in modo tale che i ricavi eguagliano i costi. Sa quanto costa Alitalia al giorno? Un milione e duecentomila euro». Trattare: è questa la parola d'ordine del loft. Spiega Morando: «L'interruzione della trattativa non è un gioco tattico è stato un errore molto serio dal punto di vista sindacale, in perfetta coerenza con quindici anni di sindacalismo Alitalia. Sarebbe ingeneroso estendere il giudizio alla storia recente del sindacalismo italiano. Penso al 23 luglio alla politica dei redditi, alla moderazione salariale». Aggiunge Tonini: «La politica ha gestito Alitalia con criteri di saccheggio clientelare. E il sindacato è stato spesso complice. Perché alla Fiat si comporta in un modo e in Alitalia in un altro? Al contrario Spinetta ha gestito Air France, che è un'azienda pubblica, con una logica d'impresa: viva Spinetta!».

re quella di fare il suo mestiere. Ma non si può nemmeno criticare il sindacato di essersi alzato dal tavolo in conseguenza di un atteggiamento irresponsabile di una parte politica. Ora speriamo che il negoziato riprenda». I veltroniani pensano che davvero i sindacati siano in una vera e propria impasse. La retromarcia di ieri lo testimonierebbe: da un lato la chiusura dell'accordo aprirebbe una contestazione di una parte dei lavoratori (di cui ieri si è avuta già una dimostrazione) e di Berlusconi. Ma la rottura definitiva con Air France aprirebbe le porte alla peggiore delle ipotesi: il commissariamento. E sperano in senso di responsabilità. Dice Morando: «Non si può far scappare un interlocutore credibile. Che ci guadagnano i lavoratori se si portano i libri in tribunale? Faccio presente che se si va al commissariamento, in base alla legge Prodi, l'amministratore straordinario deve gestire in modo tale che i ricavi eguagliano i costi. Sa quanto costa Alitalia al giorno? Un milione e duecentomila euro». Trattare: è questa la parola d'ordine del loft. Spiega Morando: «L'interruzione della trattativa non è un gioco tattico è stato un errore molto serio dal punto di vista sindacale, in perfetta coerenza con quindici anni di sindacalismo Alitalia. Sarebbe ingeneroso estendere il giudizio alla storia recente del sindacalismo italiano. Penso al 23 luglio alla politica dei redditi, alla moderazione salariale». Aggiunge Tonini: «La politica ha gestito Alitalia con criteri di saccheggio clientelare. E il sindacato è stato spesso complice. Perché alla Fiat si comporta in un modo e in Alitalia in un altro? Al contrario Spinetta ha gestito Air France, che è un'azienda pubblica, con una logica d'impresa: viva Spinetta!».

**Treu: «Scelta irresponsabile. Il sindacalismo è in declino»**